

Omelia per il funerale di Suor Grazia, già Madre Provinciale e poi Madre Generale della Congregazione delle Suore di Ivrea.

Rev.ma Madre Generale, carissime sorelle, cari familiari, cari amici,

siamo qui riuniti per accompagnare nella preghiera suor Grazia, che il Signore ha chiamato a sé dopo una lunga vita donata a Lui e alla Chiesa.

Quando celebriamo un funerale, le parole umane sembrano sempre troppo povere. Davanti alla morte di una persona cara sentiamo il dolore del distacco, ma la nostra fede ci invita a guardare oltre: alla Pasqua di Cristo, alla promessa della vita eterna, a quel Signore nel quale suor Grazia ha creduto, sperato e confidato lungo tutta la sua esistenza.

Suor Grazia, nata a Roma nel 1938, ha speso la sua vita nella famiglia religiosa delle **Figlie della Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea**.

La sua è stata una vocazione vissuta attraverso diverse responsabilità, ma con un unico filo conduttore: **il dono di sé**.

Per diversi anni è stata insegnante, educatrice della gioventù. È bello ricordarla anzitutto così: accanta ai giovani, impegnata a formare non soltanto le loro menti, ma anche le loro persone, accompagnandoli nella crescita e nella vita.

Poi il Signore e la Congregazione le hanno affidato responsabilità sempre maggiori. È stata per due volte Madre Provinciale, la prima volta proprio qui in Puglia; successivamente è stata chiamata a far parte del Consiglio Generalizio e, infine, eletta Madre Generale della Congregazione.

Sono incarichi importanti, che certamente hanno comportato responsabilità, decisioni, preoccupazioni e sacrifici. Ma, nella prospettiva cristiana, l'autorità non è mai un privilegio: è sempre un **servizio**.

E possiamo pensare che suor Grazia abbia cercato di vivere proprio così gli incarichi che le sono stati affidati: come un servizio alle sue sorelle, alla Congregazione, alla Chiesa e al bene delle persone.

Ma oggi, davanti al Signore, non sono gli incarichi a definire la sua vita. Non è il titolo di Madre Provinciale o di Madre Generale ciò che consegniamo a Dio. Gli consegniamo una persona, una consacrata, una donna che ha cercato di rispondere alla chiamata ricevuta e di spendere la propria vita per il Signore e per gli altri.

E forse è proprio negli ultimi anni che questa risposta ha assunto una forma ancora più profonda. La malattia ha segnato l'ultima parte della sua esistenza. Una prova che suor Grazia ha affrontato con **cristiana forza**, sostenuta dalla fede e dal conforto dei sacramenti.

È una testimonianza preziosa.

Perché arriva un momento nella vita in cui non possiamo più fare tante delle cose che abbiamo fatto per anni. Non possiamo più lavorare, organizzare, guidare, prenderci cura degli altri come prima. E allora rimane l'essenziale: **lasciarsi prendere per mano da Dio**.

La malattia, la fragilità, la vecchiaia possono diventare, nella fede, anche un ultimo grande atto di affidamento.

Suor Grazia ha trascorso gli ultimi anni presso le suore dell'Istituto Cirielli di Acquaviva delle Fonti, accompagnata dalla loro presenza e dalla vicinanza delle sorelle. E nel conforto dei sacramenti ha potuto continuare a vivere il suo rapporto con il Signore, fino all'ultimo.

Oggi, dunque, non vogliamo soltanto piangere suor Grazia. Vogliamo soprattutto **ringraziare Dio per lei**.

Grazie, Signore, per gli anni trascorsi nell'educazione dei giovani.

Grazie per il servizio svolto nella Congregazione.

Grazie per le responsabilità che le hai affidato e per il bene che, attraverso di lei, hai potuto compiere.

Grazie per la sua testimonianza nella prova e per la forza con cui ha affrontato la malattia.

Ora, Signore, accoglila nella tua misericordia.

Noi sappiamo che nessuna vita donata a Dio e agli altri va perduta. Ciò che è stato seminato nell'amore rimane, anche quando non possiamo più vederne i frutti.

Affidiamo suor Grazia alla Vergine Immacolata, alla quale lei e la sua Congregazione hanno consacrato la loro vita. Maria, Madre della speranza, accompagna suor Grazia all'incontro con il suo Figlio, Cristo Risorto.

E a noi, che restiamo, chiediamo una grazia: che la testimonianza di suor Grazia ci aiuti a comprendere ciò che veramente conta nella vita.

Non quanto abbiamo avuto, non quanto abbiamo comandato, non quanto siamo riusciti a realizzare, ma **quanto abbiamo amato e quanto ci siamo donati**.

Ora il cammino terreno di suor Grazia è compiuto.

Dopo aver servito il Signore nella vita, possa ora contemplarlo nella gloria.

Il Signore le conceda la pace, la luce eterna e la gioia della comunione con Lui.

E a tutti noi doni la consolazione della fede e la certezza che, in Cristo, la morte non è la fine, ma il passaggio verso la vita che non tramonta.

Suor Grazia, riposa nella pace del Signore.

Amen.

don Peppino Pietraforte